



Bruno affermò che la volta blu era stata creata a causa di una limitazione della conoscenza. Sono i vostri occhi che hanno creato questo confine invalicabile, disse. Allora estese la sua visione oltre quei limiti e si spinse fino a indicare che i mondi stellari trovano ricettacolo nella vastità infinita degli spazi. Il firmamento spaziale non ha limiti nella intuizione di Bruno. In lui troviamo una conoscenza dell'Universo che viene espressa in immagini maestose; Bruno cerca di adattare l'essere umano dentro questo quadro maestoso, e cerca di riconoscere l'Universo nell'essere umano, e viceversa. La sua immaginazione è densa di bellezza e grandezza.

Da un lato si innalza negli infiniti spazi, dall'altro si immerge nelle profondità dell'anima umana. Commovente il suo anelito a raffigurare l'essere umano nell'Universo spaziale e nel descrivere la natura dello spazio. Rimane però imprecisa l'immagine dell'essere terreno in connessione con lo spazio e il Cosmo, perché Bruno non arrivò all'illuminazione che gli avrebbe rivelato l'esistenza prima della nascita e dopo la morte. La monade è una necessità metafisica, ma rimane tutta da scoprire la sua evoluzione.

L'apparire delle figure di Copernico, Bruno, Bacone, Galileo, Keplero sull'orizzonte culturale si dà nell'epoca in cui si va affermando il ruolo indipendente del pensiero, la libera creazione del pensiero che emerge dalle interiorità dell'anima. Nei pensatori troviamo il desiderio di provare la validità esterna di ciò che hanno creato internamente. Gli enigmi girano intorno allo sforzo di portare in armonia la libera creazione del pensiero con l'esistenza esterna. Il filosofo si sente isolato nel mondo mentre crea liberamente, ma non arbitrariamente.

Il carattere della filosofia vede poi nei secoli XVI e XVII l'auto coscienza dell'anima rafforzata, mentre si va affermando la convinzione che il pensiero è creazione libera dell'essere umano, che l'anima si sviluppa e si esplica nella corrente del pensiero, che la conoscenza si raggiunge nella vita del pensiero. Questa è l'Era del risveglio dell'autocoscienza. Ma allo stesso tempo si vanno perdendo di vista i mondi spirituali, nella misura in cui si rafforza il pensiero e le basi sui cui poggiano le ricerche scientifiche.

Bruno si colloca decisamente e appassionatamente nel campo che assegna all'anima il ruolo determinante. Il singolo può imparare a guidarsi da solo alla luce della libertà dell'indagine e affidandosi al metodo del ricordare cosciente che conduce all'immaginazione. Ogni conoscenza acquisita trasforma colui che conosce, ecco la prima lezione di Bruno. Ogni anelito alla conoscenza è una prova che non ci troviamo nella vera realtà da cui siamo stati separati. I limiti della conoscenza sono allo stesso tempo la soglia che ci separa dal mondo spirituale, e divenendo cosciente ripetutamente di questi limiti Bruno scopre in questa coscienza anche la facoltà di varcarne i limiti. La conoscenza non è qualcosa di compiuta e terminata, completa in sé, ma ha carattere di evoluzione. Oltre l'orizzonte della abituale vita mentale cosciente ci sono regioni in cui l'essere umano può penetrare se sviluppa la vita dell'anima.

Il Mondo di Bruno consiste di esseri fondamentali, piccoli, animati, auto coscienti psichicamente ovvero le monadi, non create e indistruttibili. Anche Anassagora parlava di omoimerie, con la differenza che in lui l'idea sorgeva dalla contemplazione del Mondo, il Mondo suggeriva tale visione. In Bruno c'è la coscienza che quello che aleggia dietro i fenomeni della Natura deve essere necessariamente concepito in modo tale da permettere che l'lo sia possibile in questa concezione. L'lo deve essere una monada, altrimenti non sarebbe reale. E' l'irruzione cosciente dell'lo nella visione del Mondo, la monada è una necessità, solo la monada può essere entità reale.

L'io deve formare una concezione di sé tale che la sua realtà sia assicurata, e deve concepire il Mondo di forma tale che l'io possa essere reale in esso. E Dio diviene il Potere che vive e agisce in tutte le monadi dietro lo scenario del mondo percettibile. L'anelito di Bruno per collegare l'essere umano nel Cosmo animato vibra ancora nella sua suggestione maestosa!

Ma rimase vincente la vista del mondo esterno, della Natura esterna, di ciò che non è l'essere umano. Qui risultò fondamentale la metodologia che Bacone (1561-1626) insegnava. Nel mondo percettibile ai sensi, e senza condividere la lezione di Copernico, Bacone assegnò all'intelligenza umana il compito di scoprire le leggi che ivi governano. Nella Natura esterna si studiarono processi e fenomeni, e nei secoli a venire con la affermazione della scienza si procedette a costruire una immagine della costituzione umana solamente da ciò che si era capaci di osservare nella Natura.

Un esame anche sommario della storia del pensiero ci porta a riconoscere impulsi spirituali che seguono una legge evolutiva definita, indipendente dalle personalità che poi incarna questa o quella visione del mondo. Il punto è realizzare e comprendere che l'Umanità si trova di fronte a compiti differenti durante epoche diverse.

Bruno in definitiva, tralasciando altre suggestive intuizioni, ci apre agli Spazi infiniti, al Firmamento spaziale senza limitazione. Annuncia con ardente entusiasmo, l'entusiasmo del prigioniero che vede crollare le pareti della sua prigione, l'esplosione delle sfere che ci separano dagli ampi spazi aperti e dagli inesauribili tesori del Cosmo sempre cambiante, eterno e infinito. Per Bruno, movimento e cambio sono segni di perfezione e non di carenza. Un Universo immutabile sarebbe un Universo morto, un Universo vivo deve essere capace di muoversi e cambiare. Un Universo in evoluzione spirituale, ecco la metafora dell'Universo cambiante!

La lezione di Copernico e Bruno oggi si arricchisce di una nuova domanda.

Avrà limiti il Firmamento del tempo? Al di là dei supposti limiti della nascita e della morte si estende il tempo che non finisce, in cui l'eternità dell'anima umana è radicata e passa di vita in vita.

(Nel Medioevo l'essere umano evoluto divenne cosciente di creare da sé il pensiero, ma nella coscienza della soggettività del suo pensare, sentiva di dover dare ad esso certezza, di provarlo. Le menti illuminate del Medioevo sono coscienti che all'anima è dato tutto dal mondo esterno, solo il pensare è sentito come qualcosa che l'anima deve produrre da sé con esercizio, precisione, acutezza. L'anima umana cerca allora di esaminare criticamente la sua vita di pensiero e si dibatte sul senso di realtà; di qui le tendenze filosofiche del Nominalismo, del Realismo, della Scolastica.)

(Riflessioni basate sull'Opera di Rudolf Steiner)